

### 3° lezione di geografia 19/03/2020

Contenuto: REGIONE formale o naturale, umanizzata, funzionale, bioregionale, sistemica. Regione amministrativa polimorfica e polisemica.

Quando parliamo di regione ci viene in mente la carta delle regioni d'Italia (esse sono 20).

Le regioni sono 20 e sono ricalcate sulle 19 "circoscrizioni politico-amministrative" del Regno d'Italia.

Le regioni d'Italia erano 19 fino al 1963 anno in cui gli Abruzzi si divisero in Abruzzo e Molise.

Il punto di partenza storico della suddivisione regionale è la ripartizione augustea della fine del I sec a C, che era organizzata in 11 grandi regioni, pensate per facilitare le operazioni di censimento e di riscossione delle tasse → le 11 grandi regioni nascono per governare più facilmente un territorio molto esteso.

Come le avevano disegnate nel periodo augusteo queste regioni?

Criterio misto: da un lato una profonda conoscenza della varietà culturale, dei popoli che abitavano l'Italia meridionale, dall'altro ci sono criteri di carattere naturale, soprattutto per quel che riguarda il nord Italia, il confine alpino. In età medievale le regioni augustee si sono trasformate fino ad arrivare all'assetto attuale.

Se chiediamo a un americano cosa gli viene in mente quando gli diciamo la parola regione penserebbe alla regione dei grandi laghi o delle montagne rocciose → nel caso americano ci si riferisce a regioni che hanno una conformazione più fisica, più connotata dal punto di vista ambientale. Questo ci dice che la parola regione è polisemica, può richiamare tante concezioni diverse di territorio.

Guardando i confini del Veneto viene da chiedersi quali sono i criteri che hanno regolato la definizione di queste linee. Da un lato ci potrebbe essere il criterio oro-idrografico (come nel caso della provincia di Belluno) ma ci sono delle eccezioni che hanno a che fare con il Piave; se entriamo nella provincia di Vicenza abbiamo per una certa parte un confine che è sullo spartiacque tra il bacino del Piave e fiumi della montagna prealpina vicentina. Il criterio dunque non viene sempre rispettato. Riassumendo l'analisi dei fiumi in Veneto fa capire che non sempre viene rispettato il criterio oroidrografico per indicare i confini di una regione.

Quindi la regione Veneto in parte ha un criterio di confinazione che potrebbe appoggiarsi ad un criterio fisico, quello appunto degli spartiacque e dei fiumi ma ci sono eccezioni: ogni circoscrizione regionale è piuttosto complessa.

Sappada (qui ci sono le sorgenti del Piave) nel 2017 è passata dal Veneto al Friuli.

I geografi hanno dato diverse definizioni di regione:

Hartshorne nel 1939 dice che è una partizione territoriale con determinate caratteristiche: "uno spazio di specifica localizzazione che in qualche modo si distingue da altri spazi e si estende nella misura di questo suo distinguersi." → quindi, Alla base della definizione di regione c'è un elemento distintivo, che possiamo definire "principio di uniformità" che è legato a qualche elemento, che nel corso della storia si è legato a criteri diversi.

1. Regione formale o naturale è quella proposta da Philippe Buache (buàsh), 1752 (è stato un topografo francese); dire regione naturale vuol dire tutto e niente: la natura è ovunque e non esiste un confine naturale → bisogna capire cosa intendiamo per confine naturale e secondo questo topografo il confine naturale corrisponde al confine dei bacini fluviali; quindi in sostanza la regione ruotava intorno al fiume ed esso segnava il confine di questa;

egli adottò tale criterio per segnare i confini della Francia e poi Napoleone lo esportò oltre i confini della Francia, in Italia: dipartimento della Brenta, della Piave ect.

Sembrerebbe essere un approccio deterministico nel senso che il criterio fisico (il corso dei fiumi che segna i confini di una regione) vince sulla koinè culturale; ma è deterministico solo in apparenza perché è pur vero che il fiume è un elemento fisico ma i fiumi storicamente sono stati il perno, il centro di aree urbane; quindi alla fine lungo il fiume si pone una centralità anche di tipo antropico e quindi culturale.

È un principio organizzativo dell'assetto regionale che è stato poi utilizzato anche per le regioni d'Italia da Carlo Frulli nella prima metà del 1800.

2. In seguito prevale un criterio più culturale, storico: regione umana o umanizzata → Vidal de la Blache; regione culturale → Sauer.

La compartimentazione della regione umana deve tenere conto sia di elementi fisici sia di organizzazione umana, di koinè culturale, la *genre de vie* → tale tipo di regione si basa sulla coerenza tra paesaggio e genere di vita (genre de vie).

Questa concezione entra in crisi nel momento in cui la rivoluzione industriale allontana l'attività umana dalle materie prime.

Regione funzionale o economica → Walter Christaller → teoria delle località centrali → la regione è l'area di influenze di un polo urbano. Regione viene intesa come uno spazio funzionale polarizzato, determinato dalla gravitazione economica di un territorio attorno ad un centro urbano. Più è importante, forte il centro urbano e più è capace di espandere la propria influenza nei territori circostanti.

3. Concetto di Bioregione di Berg degli anni '70 del '900. Obiettivo: far sì che l'assetto amministrativo sia ricalcato ancora una volta su base fisica (ma non come quella dei bacini idrografici) su unità territoriali con caratteristiche ecologiche omogenee. Esempio: fiume Arno → una sorta di area regionale centrale toscana pensata come bioregione oppure la bioregione Romagna; la scala europea del 2001 cfr slide (Europa divisa in fasce in base alle caratteristiche fisiche: regioni alpine, mediterranea ect → si tratta di bioregioni che scavalcano i confini nazionali). Questo tipo di impostazione oltre ad avere una particolare attenzione verso i caratteri fisici ed ecologici del territorio si propone anche come assetto politico diverso: punta a scardinare quello che può essere la vecchia compartimentazione degli stati nazionali e unifica il continente europeo dal punto di vista amministrativo, superando così i particolarismi nazionali. → è il caso delle Alpi, viste come macro-regione europea: una fascia che comprende parte della Francia, Italia, Svizzera, Austria e Svezia.

4. Regione sistemica proposta da Albero Vallega (anni '80 del '900); egli considera la regione come una struttura in movimento e orientata verso un obiettivo; questo è più un concetto teorico che un'applicazione pratica; è però un concetto che serve per aprire la dimensione regionale sia in direzione delle relazioni con l'esterno sia in direzione con le dinamiche di trasformazione nel tempo e cioè pensare le regioni nei 4 modi precedenti significa compartimentarle e irrigidire attorno ad un principio un elemento.

L'attenzione è, più che sui criteri di omogeneità interna, sulle relazioni che questo sistema intreccia con tutto ciò che sta intorno. Quindi si pone l'obiettivo, anche politico, di metabolizzare i dinamismi, di riuscire a comprendersi in un'ottica dinamica.

Esempio: i flussi **turistici** che possono condizionare, trasformare lo sviluppo del territorio. I flussi possono essere soverchianti.

I flussi **migratori** vengono colti come elemento di disturbo. Viceversa se noi concepiamo la regione in termini sistemici possiamo considerare questi flussi migratori come delle dinamiche che saranno in grado di rafforzare e di dare senso all'assetto regionale nella misura in cui questo assetto regionale sia in grado di metabolizzare questi flussi.

Quello che potrebbe esser visto come processo minaccia (flussi turistici e migratori) può esser concepito come un processo risorsa.

Recentemente (nel 1999) la Società Geografica Italiana ha pensato a un riordino regionale: da 20 regioni a 36, eliminando il livello intermedio delle province

Nel 2014 Ranucci propone di creare 12 macro-regioni che raggruppino le 20 attuali, si avvicina al modello augusteo, che comprendeva 11 regioni: ridurre il numero di regioni per controllare meglio la spesa pubblica.

Domanda: la regione è veramente il frutto di una categoria, di un processo omogeneo di organizzazione del territorio o è qualcosa che esiste a prescindere da questi criteri di omogeneità?